

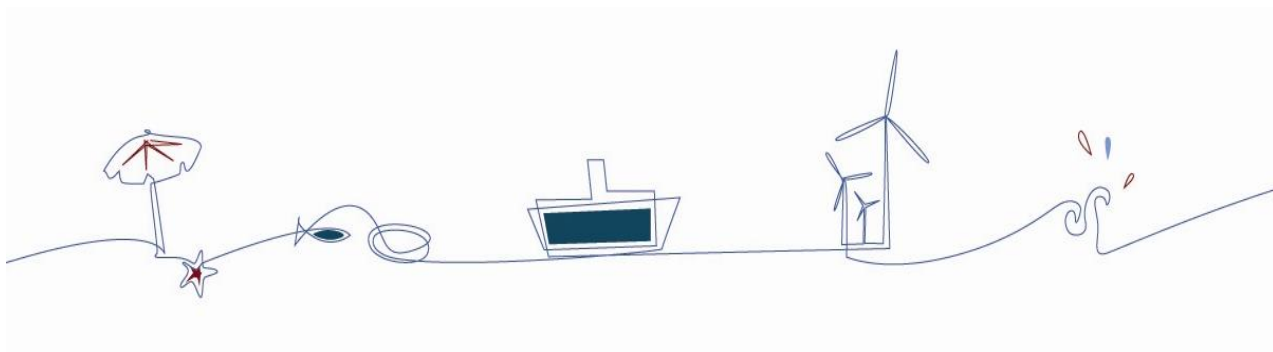
D.Lgs. 190/2010

***Valutazione ambientale
Definizione del Buono Stato Ambientale
Traguardi ambientali***

SUMMARY REPORT

***Descrittore 6 Integrità dei fondali
marini***

Ottobre 2018



Descrittore 6

L'integrità del fondo marino è ad un livello tale da garantire che le strutture e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito danni

1. Introduzione

Il Descrittore 6 (Integrità dei fondali marini) prevede, per il raggiungimento del GES, che l'integrità del fondo marino sia ad un livello tale da garantire che le strutture e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito danni.

Questo descrittore ha lo scopo di assicurare che le pressioni generate da attività antropiche sui fondi marini non influiscano negativamente sulle componenti dell'ecosistema marino, in particolare sulle comunità bentoniche e gli habitat ad esse associati.

Le pressioni che interagiscono con il fondale marino sono principalmente quelle riportate dai documenti europei e nei Reporting Sheets redatti per la Valutazione Iniziale del 2012 (I Fase MSFD) "Danno fisico" e "Perdita fisica". Relativamente al "Danno fisico" la CE individuava, come pressioni in grado di produrre effetti/impatti sul fondo marino, l'ABRASIONE, l'ESTRAZIONE ed il CAMBIAMENTO IN SILTAZIONE (legata ad apporti fluviali, al trasporto navale ecc). Relativamente al Reporting Sheet "Perdita fisica" le due pressioni indicate dalla CE sono SIGILLATURA e SOFFOCAMENTO.

Dalla Valutazione Iniziale condotta nell'ambito della I° Fase della MSFD relativamente al Descrittore 6 (Danno fisico e Perdita fisica) è emerso che la pressione che maggiormente interagisce sul fondale marino è l'ABRASIONE, dovuta in particolare alle attività di pesca. Nel 2017 è stata pubblicata la Nuova Decisione (2017/848 UE del 17 maggio 2017); essa integra e completa i criteri della Vecchia Decisione e restituisce definizioni degli stessi in termini operativi secondo cui le proprietà dei sistemi bentonici sono riferiti ad unità spaziali più semplici da valutare. In particolare, i criteri D6C1, D6C2 e D6C4 integrano i criteri 6.1.1. e 6.1.2 sottolineando le caratteristiche spaziali di questi ultimi; i criteri relativi alla condizione (6.2.1, 6.2.3, 6.2.4), che nella Vecchia Decisione erano esclusivamente riferiti alle caratteristiche degli habitat bentonici, nei criteri D6C3 e D6C5 vengono riferiti ad una unità spaziale da sottoporre a valutazione. Inoltre le caratteristiche degli habitat bentonici vengono trattate congiuntamente per il D1 (Biodiversità) e per il D6.

Alla luce di quanto sopra è stato ritenuto opportuno applicare la Nuova Decisione in quanto, oltre a facilitare, snellire e rendere più coerente/comparabile il processo di valutazione ai fini del GES, permette di ottenere una solida base scientifica su cui stabilire e applicare metodologie standard per le future valutazioni e monitoraggi. Nella Nuova Decisione il termine "Danno fisico" viene sostituito da "Perturbazioni fisiche" intendendo quelle perturbazioni temporanee e reversibili, il termine "Perdita fisica" rimane invariato ma viene meglio descritto come la perdita dovuta alla modifica permanente del substrato o della morfologia del fondale marino e all'estrazione di substrati dal fondale

Elementi dei criteri	Criterio	Norme metodologiche
Perdita fisica del fondale marino (comprese le zone intertidali).	D6C1 — Primario: estensione territoriale e distribuzione della perdita fisica (modifica permanente) del fondale marino naturale.	Scala di valutazione: la stessa usata per la valutazione dei tipi generali di habitat bentonici nell'ambito dei descrittori 1 e 6. Uso dei criteri: I risultati della valutazione del criterio D6C1 (distribuzione e stima dell'entità della perdita fisica) sono utilizzati per valutare i criteri D6C4 e D7C1. I risultati della valutazione del criterio D6C2 (distribuzione delle pressioni dovute a perturbazioni fisiche e stima della loro entità) sono utilizzati per valutare il criterio D6C3. I risultati della valutazione del criterio D6C3 (stima dell'entità dell'effetto negativo dovuto a perturbazioni fisiche per tipologia di habitat in ciascuna zona di valutazione) contribuisce alla valutazione del criterio D6C5.
Perturbazione fisica del fondale marino (comprese le zone intertidali).	D6C2 — Primario: estensione territoriale e distribuzione sul fondale marino delle pressioni dovute a perturbazioni fisiche.	
Tipi generali di habitat bentonici o altri tipi di habitat, utilizzati nell'ambito dei descrittori 1 e 6.	D6C3 — Primario: estensione territoriale di ciascun tipo di habitat compromesso da effetti negativi dovuti a perturbazioni fisiche che ne modificano la struttura biotica e abiotica e le funzioni (ad esempio a causa di cambiamenti nella composizione per specie e nell'abbondanza relativa, di assenza di specie particolarmente sensibili o fragili o che assolvono una funzione fondamentale, di cambiamenti nella struttura delle specie in base alle dimensioni). Gli Stati membri stabiliscono valori di soglia per gli effetti negativi delle perturbazioni fisiche attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale.	
Tipi generali di habitat bentonici elencati nella tabella 2, se presenti nella regione o sottoregione marina, e altri tipi di habitat definiti al secondo capoverso. Attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale gli Stati membri possono selezionare tipi di habitat supplementari conformemente ai criteri stabiliti nelle «specifiche per la selezione di specie e habitat», che possono includere i tipi di habitat elencati nella direttiva 92/43/CEE o negli accordi internazionali quali le convenzioni marittime regionali, al fine di: a) valutare ogni tipo generale di habitat nell'ambito del criterio D6C5; b) valutare questi tipi di habitat. Un unico insieme di tipi di habitat consente di valutare sia gli habitat bentonici nell'ambito del descrittore 1 che l'integrità del fondo marino nell'ambito del descrittore 6.	D6C4 — Primario: l'entità della perdita del tipo di habitat dovuta a pressioni antropiche non supera una determinata percentuale dell'estensione naturale del tipo di habitat nella zona di valutazione. Attraverso la cooperazione a livello unionale gli Stati membri definiscono l'entità massima ammessa della perdita di habitat in percentuale dell'estensione naturale totale del tipo di habitat, tenendo conto delle specificità regionali o sottoregionali.	<i>Scala di valutazione:</i> Suddivisione della regione o sottoregione marina, che riflette le differenze biogeografiche nella composizione del tipo generale di habitat. <i>Uso dei criteri:</i> Un'unica valutazione per tipo di habitat, attraverso i criteri D6C4 e D6C5, consente di valutare sia gli habitat bentonici nell'ambito del descrittore 1 che l'integrità del fondo marino nell'ambito del descrittore 6. Esprimere in che misura è stato conseguito il buono stato ecologico per ciascuna zona valutata, nei seguenti termini: a) per D6C4, una stima della percentuale e dell'estensione della perdita per tipo di habitat e se è stato raggiunto il valore di soglia fissato; b) per D6C5, una stima della percentuale e dell'estensione degli effetti negativi, compresa la percentuale di perdita di cui alla lettera a), per tipo di habitat e se è stato raggiunto il valore di soglia fissato; c) stato generale del tipo di habitat, secondo un metodo concordato a livello unionale in base alle lettere a) e b), e un elenco dei tipi generali di habitat non valutati
	D6C5 — Primario: l'estensione degli effetti negativi dovuti a pressioni antropiche sulla condizione del tipo di habitat, compresa l'alterazione della struttura biotica e abiotica (ad esempio, composizione tipica delle specie e relativa abbondanza, assenza di specie particolarmente sensibili o fragili o che assolvono una funzione fondamentale, struttura dimensionale della specie), non supera una determinata percentuale dell'estensione naturale del tipo di habitat nella zona di valutazione. Gli Stati membri stabiliscono valori di	

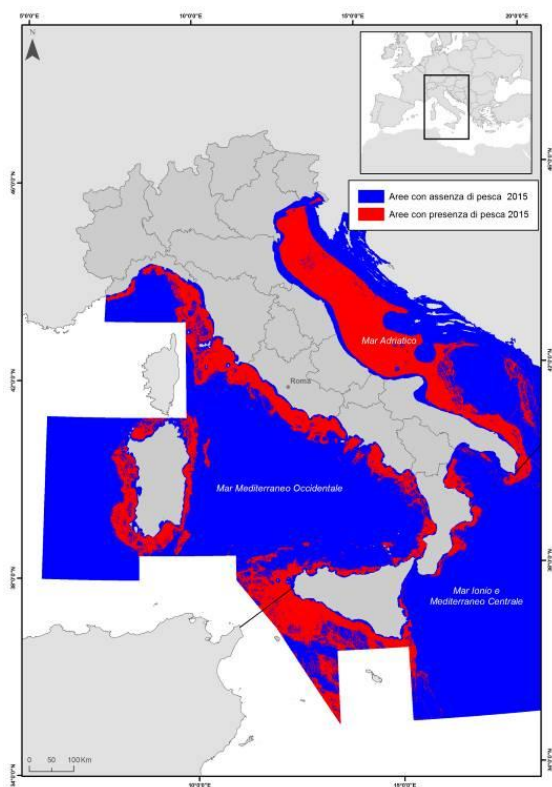
	<p>soglia degli effetti negativi sulla condizione di ciascun tipo di habitat, garantendo la compatibilità con i relativi valori stabiliti nell'ambito dei descrittori 2, 5, 6, 7, 8 attraverso la cooperazione unionale e tenendo conto delle specificità regionali o sottoregionali. Gli Stati membri stabiliscono l'entità massima ammessa dei suddetti effetti negativi in percentuale dell'estensione naturale totale del tipo di habitat, attraverso la cooperazione unionale e tenendo conto delle specificità regionali o sottoregionali.</p>	<p>nella zona di valutazione.</p>
--	--	-----------------------------------

2. Sintesi

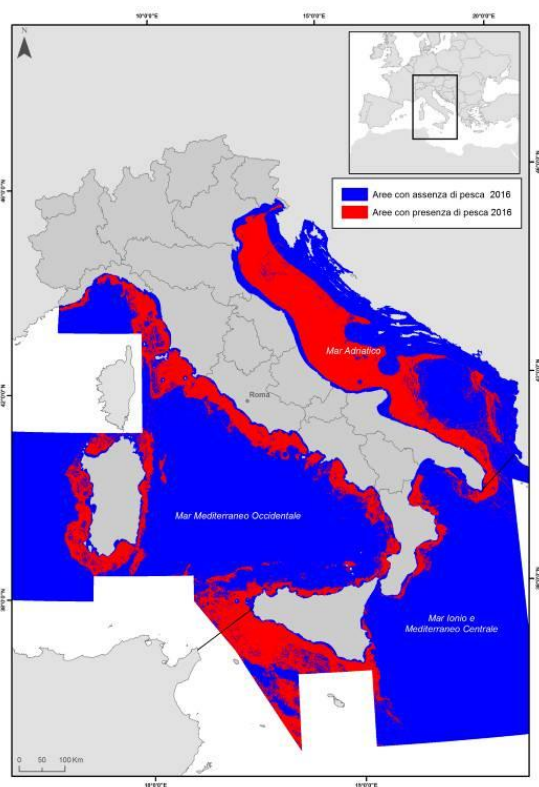
Il Descrittore 6 ha lo scopo di assicurare che le pressioni generate da attività antropiche sui fondi marini non influiscano negativamente sulle componenti dell'ecosistema marino, in particolare sulle comunità bentoniche e gli habitat ad esse associati. In particolare, i substrati biogenici *sensu* Strategia Marina¹. potenzialmente soggetti a una pressione significativa (da perturbazione fisica e/o da perdita fisica) sono prevalentemente i fondi mobili a Maerl e le praterie di *Posidonia oceanica*, quest'ultimo habitat già tutelato dalle normative vigenti. Le pressioni perturbazione fisica (causata per lo più da attività di pesca a strascico) e perdita fisica sugli altri tipi di substrato biogenico, come le biocenosi del Coralligeno e dei Coralli profondi, le Tegnue, risultano generalmente piuttosto occasionali.

I dati a disposizione provenienti dai Programmi di Monitoraggio (Figura 1 e 2), non permettono di stabilire un valore che rappresenti una soglia oltre la quale si riscontri un impatto significativo. In particolare non sono disponibili i dati sull'estensione dei substrati biogenici di fondo mobile (fondi a Maerl); pertanto non è possibile stabilire né se tali substrati siano sottoposti ad una pressione che generi perturbazione fisica/perdita fisica né tantomeno è possibile stabilire una soglia significativa di pressione.

¹ I substrati biogenici *sensu* Strategia Marina sono: *Posidonia oceanica*, fondi a Maerl, coralligeno, tegnuè, coralli profondi



2015



2016

Figura 1. Distribuzione spaziale della presenza di attività di pesca relativa alla presenza di imbarcazioni di pesca a strascico per gli anni 2015 e 2016 (dati provenienti da PdM MATTM 2015-2017)

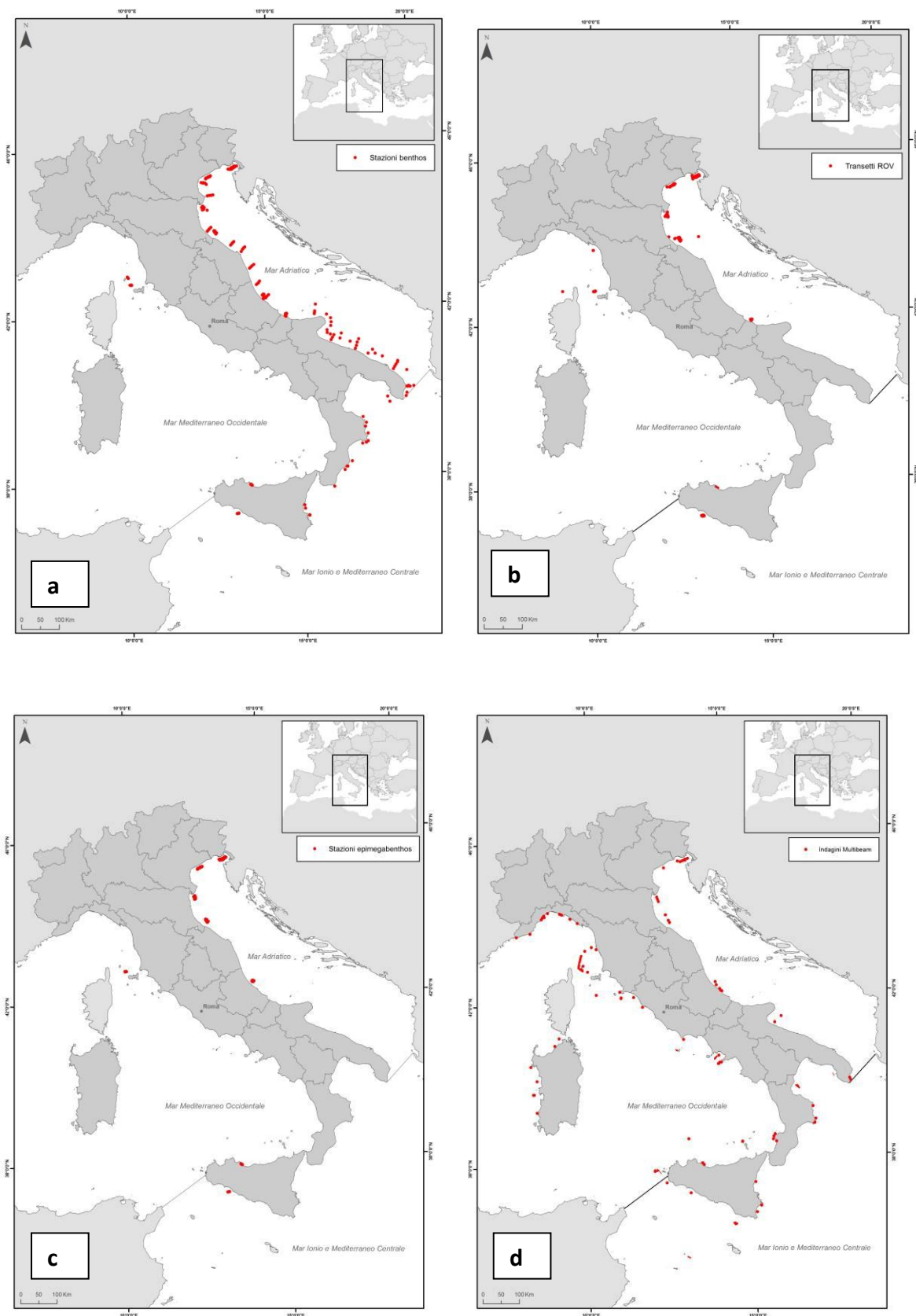


Figura 2. Distribuzione delle stazioni di benthos (a), dei transetti ROV (b), delle stazioni di raccolta di epimegabenthos (c) e delle indagini Multibeam (d) (dati provenienti da PdM MATTM 2015-2017).

E' stata riscontrata una mancanza di dati relativamente all'estensione dei substrati biogenici con risoluzione spaziale adeguata. Difatti, la mappatura degli habitat ad oggi disponibile, indispensabile per monitorare eventuali cambiamenti, è quella pubblicata in EMODNET (European Marine Observation and Data Network) (figura 3) che fornisce una mappa degli habitat su base modellistica, e non possiede né una classificazione degli habitat efficace per i nostri scopi (ad es., i fondi a Maerl confluiscono nella classe dei fondi detritici), né un dettaglio utile per il confronto con i dati relativi alle attività di pesca che interagiscono con il fondo in modo attivo (pesca a strascico, pesca con rapidi e draghe idrauliche).

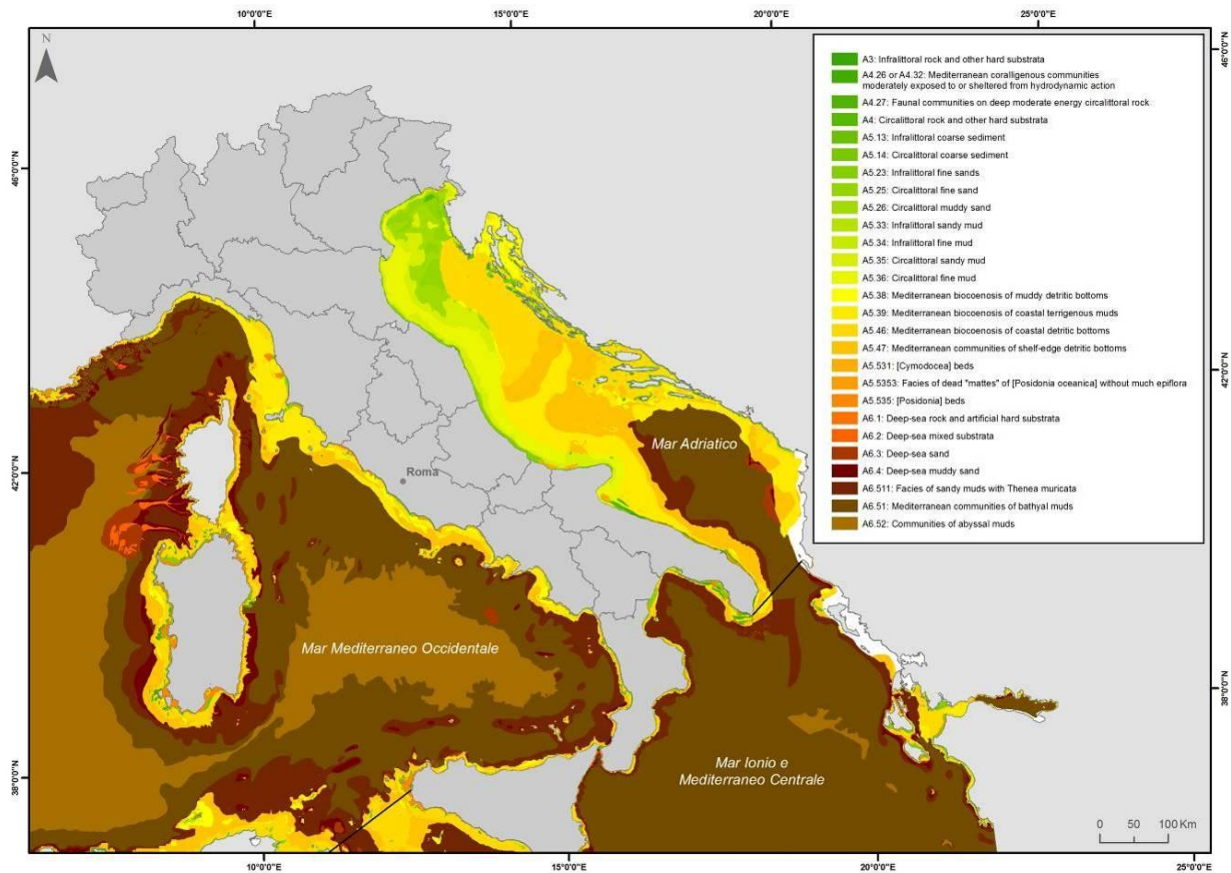


Figura 3. Cartografia degli habitat dei fondali italiani tratta da Emodnet (<http://www.emodnet-biology.eu/portal/index.php>)

3. Definizione del Buono Stato Ambientale

Buono Stato Ambientale (GES)

G 6.1

E' assente ogni pressione significativa dovuta a: a) perturbazioni fisiche determinate dalle attività antropiche che operano in modo attivo sul fondo marino e b) perdita fisica su substrati biogenici connessa alle attività antropiche

4. Traguardi ambientali

Traguardi Ambientali (Target)

T 6.1

E' adottata una specifica regolamentazione per la limitazione degli impatti derivanti da perdita fisica su substrati biogenici connessa alla realizzazione e/o posa di opere antropiche.

T 6.2

E' tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo.

T 6.3

E' implementata una regolamentazione per verificare:

- che non si esercitino attività di pesca su substrati biogenici, tenendo in considerazione anche le limitazioni già prescritte dal Reg. CE 1967/2006 e per gli aspetti rilevanti del Reg. CE 1224/2009;
- che le imbarcazioni che operano con attrezzi da pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo siano dotate di strumenti per la registrazione e trasmissione di dati sulla posizione delle imbarcazioni stesse, in particolare quelle attrezzate con draghe idrauliche e strascico con LFT < 15 m.